

La frazione di **Boveglio**

Chi sale da Colognora diretto a Boveglio, prima di entrare in paese, è colpito da un imponente complesso di edifici religiosi posto alla sua sinistra. Sopra un piccolo pianoro, a circa 250 metri dalla Porta Spedale che è il punto del paese più vicino, vi sono la chiesa parrocchiale, la torre campanaria ed un oratorio assai grande. Per osservare frontalmente la chiesa, è necessario raggiungere un piazzale, al quale si arriva dopo aver oltrepassato un monumentale cancello in ferro battuto, adorno al sommo con motivi vagamente gigliati. Qui era il cimitero ed una lapide ricorda il giovane abate Tobia Grassi che fu condiscipolo, amico e confidente di Matteo Trenta. (106)

Anticamente dedicata ai Santi Ginesio e Giovanni, la parrocchiale di Boveglio fu anche chiesa pievanale per un breve tempo, intorno al 1086. Successivamente ritornò sotto la Pieve di Villa Basilica e da allora fu intitolata ai Santi Jacopo e Ginesio. È una costruzione romanica, a tre navate, che rivela la parte più vetusta della facciata sotto il piano dello spiovente originario. Le emergenze più antiche della facciata sono state illustrate da Maria Teresa Filieri.

Nell'interno, falsato dalle radicali trasformazioni seicentesche, l'opera più importante è rappresentata dal fonte battesimale di struttura romanica, a forma esagonale, a vera di pozzo. Disposti sul piano della vera ad ogni angolo: un bove, che può avere attinenza col nome del paese, e cinque rilievi, a mo' di cippi funerari, d'aspetto glandiforme, a tronco di cono, a tronco di piramide. I sei pannelli perimetrali del fonte non sono lavorati; unici motivi la mensola dentellata e lo zoccolo cavo.

